

Esperienza in Sicilia 22 maggio - 1 giugno

22 maggio

Arrivo da Sarina a Monreale in mattinata, pranzo e chiacchierata con lei. Rimango da lei per tutti i giorni della mia permanenza nel territorio palermitano

Sarina Ingrassia donna di quasi 90 anni, le pareti del suo soggiorno sono tappezzate di carte geografiche: c'è l'Italia, l'Europa, il mondo intero. La sua è una vita dedicata agli altri, vissuta soprattutto per loro, i più piccoli, i più vulnerabili. E per le donne, le loro madri, spesso giovanissime e altrettanto sole e indifese. Abita nel quartiere chiamato 'della Baviera', uno dei più difficili e poveri di Monreale. Si è trasferita quando di anni ne aveva 50, l'età in cui in genere le persone quasi si mettono tranquille, quando quello che c'era da fare l'hanno fatto. E che per lei hanno invece rappresentato una pedana per lanciarsi anima e corpo nell'avventura della sua vita: «Non appartenere a nessuno, per appartenere a tutti». La sua casa è fatta di muri, come quella di ognuno di noi, ma la sua porta è letteralmente sempre aperta. Basta passare di lì per rendersene conto: sembra un porto dove approdano continuamente persone. Bambini soprattutto. Vanno a bere, a guardare la tv e a studiare sui libri che non trovano a casa loro. Arriva nel quartiere 40 anni fa, è il 1973, si presenta con un bagaglio insolito: alcune ragazze madri che l'hanno seguita finita l'esperienza al Domus Christi, istituto laico nel quale Sarina aveva passato 25 anni. La gente è diffidente, quasi ostile, pensa male. Chi sono quelle donne, cosa fanno? Poi, lentamente, nel tempo, capiscono e le si affeziono. Nel frattempo, mandati da don Gino Bommarito, poi arcivescovo di Catania, arrivano alcuni ragazzini con problemi di droga, quelli che oggi verrebbero definiti «a rischio» ma che negli anni Settanta non hanno strutture dove trovare riparo e assistenza. Arrivano tutti da lei, tante giovani donne in fuga dai loro paesi dove hanno «perso l'onore» con gravidanze impreviste. Alle quali si aggiungono poi anche i figli della strada del quartiere, quelli che tra le poche stanze domestiche soffocano e fuggono all'aria aperta in cerca di libertà e trovano solo violenza. Con loro anche le madri, spose per riparare incaute fuitine e impreparate a qualsiasi rapporto di coppia. Tutti cercano consigli, sostegno, riparo. Nell'82, insieme ai circa 20 volontari che l'aiutano, Sarina costituisce l'associazione "Il quartiere". Non cambia nulla, si continua a fare quello che si era sempre fatto. Oggi, dopo 30 anni di impegno, sono circa un centinaio i bambini che frequentano la sua casa. L'associazione vive soprattutto grazie ai finanziamenti dei privati lo Stato ha contribuito solo una volta, nel '94, grazie alla legge 216 per i giovani a rischio. "Aiuto le persone perché questa è la mia strada, quello che voglio fare. Non servono grandi azioni, basta guardarsi attorno e vedere cosa c'è intorno. Si comincia così, dai propri vicini, quelli che ti vivono a fianco". Nonostante sia molto religiosa ha un atteggiamento «critico-rinnovatore» e che a volte l'ha messa in difficoltà con le istituzioni cattoliche: "Aiuto la gente indipendentemente dal loro credo. Io non ho la "pillola di Dio", quella che converte, voglio fare del bene a chi ne ha bisogno, poi ci penserà il Signore a trovare una strada adeguata a ognuno».

Nel pomeriggio a **San Saverio** in Palermo presentazione dell'ultimo libro su **Padre Puglisi** di Deliziosi, con padre Cosimo Scordato. Non sempre la chiesa, sia in generale che nello specifico nei confronti della mafia, compì fino in fondo il suo compito, la sua vocazione profetica di denuncia coraggiosa e verità. Puglisi ci addita la questione della credibilità del Vangelo nel contesto storico concreto/attuale. Attenzione al rischio della imbalsamazione della sua figura o eroizzazione...tipo farne un santino dell'antimafia. Si può certamente usare l'espressione prete *anti-mafia* solo nel senso che in quanto cristiano è dalla parte del Vangelo e quindi si trova conseguentemente contro tutto ciò che lo nega e minaccia la dignità assoluta della persona umana. Antimafia ma non antimafioso, nel senso di saper distinguere l'errore dall'errante allargando sempre l'attenzione

verso una visione di conversione/maturazione evolutiva-integrale della persona. Evangelizzazione e promozione umano-sociale sono state le sue due linee guida.

23 maggio

Pranzo e primo pomeriggio in compagnia di **Augusto Cavadi**. Filosofo e teologo, grande conoscitore delle dinamiche e delle evoluzioni storiche nei rapporti tra chiesa e mafia. Ha fatto parte del centro sociale san Saverio nato a fianco della comunità di P. scordato. Poi ha fondato la scuola di formazione etico-politica "Falcone" con l'intento di uscire dalla fase emotiva del movimento antimafia e proporsi sul territorio come spazio di formazione critica, matura e consapevole per il cittadino...una scuola popolare.

Alle 17.58 presso l'albero Falcone **commemorazione della strage del 92**. Presenti tra i tanti Grasso, Nicolò Fabi e Boldrini.

A seguire incontro con **Francesco Palazzo**, giornalista e scrittore che ha collaborato e lavora tutt'ora alla scuola di formazione "Falcone" di cui sopra. Scambio di visioni sulla situazione attuale della chiesa e sulla figura di don Puglisi.

In serata cena a San Saverio con un gruppo interassociativo che raccoglie diverse realtà che condividono la lotta contro l'omofobia (Ali d'aquila - omosessuali credenti, genitori di omosessuali, comunità san saverio, comunità luterana) per la quale è stata organizzata una veglia di preghiera nella settimana precedente.

24 maggio

Incontro con **P. Nino Fasullo**, ideatore della rivista *Segno*, promuove momenti di riflessione, scambio e sensibilizzazione per la maturazione culturale e sociale del cristiano nella città. Confronto sui temi della politica, della società, della cultura e della vita della chiesa. Promuove ogni anno la settimana Alfonsiana. Le Settimane alfonsiane sono una iniziativa di carattere culturale con lo scopo di affrontare temi di interesse generale per arricchire la propria vita personale e quella della città. Si parla di fiducia, libertà, giustizia, eguaglianza, accoglienza, responsabilità, diritti e doveri, pluralità e pace al fine di poter vivere in città. L'intento è di trovare una via per cambiare la vita e le relazioni umane per effetto di una maggiore giustizia sociale e di un impegno rinnovato per il bene di tutti, salvandoci dalla regressione civile e culturale. I temi che di anno in anno vengono affrontati hanno come maestri esponenti della cultura non solo italiana ma anche internazionale.

Incontro nel pomeriggio **Rosario Giué**, prete, insegnante, scrittore. Sente molto forte il peso della mentalità clericale nella visione e nel modo di impostare la vita del prete e della chiesa in genere. Solo il superamento di questo clericalismo restituirà credibilità al cristianesimo e autorevolezza al vangelo.

25 maggio

Partecipazione alla celebrazione di **beatificazione di Padre Puglisi**.

Nel pomeriggio incontro **Padre Francesco Stabile** a Bagheria che, tra l'altro, di Puglisi è stato compagno di scuola e amico per diversi anni. P. Stabile è uno storico, un profondo conoscitore del rapporto chiesa Mafia. Alcune suggestioni all'uscita dall'incontro con lui: si rileva la mancanza di apertura negli ambienti ecclesiastici e l'attenzione al dialogo e alla comprensione delle sfide e possibilità del territorio. Tensione conciliare ferma! La sua parrocchia si è fatta carico del territorio nella direzione di uno sbocco sociale, offrendo percorsi di liberazione dalla mentalità mafiosa

radicata negli stili di vita delle persone. Testimonianza evangelica passa attraverso queste prassi di liberazione. Volontà di dialogare con tutti! Cercare sempre di capire cosa pensa l'altro. Sono da rivedere certe posizioni e impostazioni asfittiche della prassi dominante nell'ecclesia. C'è un armamentario culturale che non dialoga. Si dà vita ad un centro di ascolto che diventa riferimento relazionale per i bisogni delle persone, si entra in rete con le asl e varie figure professionali. Si registra una forte carenza della figura paterna! La povertà più grande è quella culturale. Progetto di un recupero scolastico in parrocchia sia per ragazzi che per adulti. Nascita di tre associazioni: "a testa alta" (si occupa di legalità); "3P" (una sportiva per ragazzi); scout. Hanno poi una struttura chiamata *casa di Giuseppe*, è un appartamento che apparteneva al figlio di un giornalista ucciso per mafia: Mario Francese. Il figlio scoprirà da sé chi è stato ad uccidere il padre dopodiché si suicida. Ora tale casa è usata dalla parrocchia come centro studi sul rapporto mafia-giornalismo. Lo spirito di fondo della comunità di P. Stabile è l'accoglienza, il far sentire chi ci entra a casa propria. Disponibile a dialogare con tutti.

26 maggio

Celebrazione a San Saverio da **don Cosimo Scordato**. Cosimo si trova presso la rettoria di San Saverio che si colloca all'interno del quartiere Albergheria, con tutto quello che si sviluppa intorno ad esso, pur non avendo un territorio preciso geograficamente parlando, perché è un punto di incontro di tante persone che dalla città credono di poter trovare qui un momento di confronto, di aggregazione e anche di particolare appartenenza religiosa. La rettoria la possiamo individuare dal punto di vista religioso, dal punto di vista culturale e dal punto di vista sociale.

Dal punto di vista religioso-ecclesiale, è una comunità di persone che si incontrano abitualmente e che, soprattutto, ritrovano nella celebrazione domenicale della messa la loro particolare espressione religiosa. La celebrazione domenicale è centrale perché si cerca poi di sviluppare la vita della comunità intorno al Vangelo della domenica, per un continuo confronto e ricerca della contemporaneità, assumendo i problemi del nostro tempo, ma sempre con riferimento alla Parola profetica del Vangelo. È una comunità mista che integra persone del quartiere, persone da altre parti della città, c'è un gruppo di famiglie che ha preso l'abitudine di venire, che è cresciuto nel corso degli anni e che si trova molto a proprio agio nella messa domenicale, ci sono gli studenti universitari dai pensionati e dalla zone circostanti. Alcune righe per voce diretta di don Cosimo: *"Io penso che la Chiesa è il popolo cristiano, specialmente il popolo cristiano che vive in un territorio. La parola "popolo" si dice in greco "laos," da cui viene il termine laico, quindi tutti siamo laici, nel senso letterale della parola, perché partecipiamo al popolo di Dio. All'interno di questo popolo offriamo dei ministeri.*

Cerchiamo di rimanere il più possibile in comunicazione con tutto quello che avviene nel territorio. Poi siamo in contatto con alcune iniziative, anche con parrocchie fuori dal territorio. La rettoria da più di 6 anni ha un suo momento di approfondimento chiamato assemblea permanente. Qui durante l'anno ogni 15 giorni, ci confrontiamo su tematiche scottanti da punto di vista religioso e dal punto di vista socio politico. Scegliamo una volta un tema religioso e una volta uno socio politico. Su quel tema, abbastanza problematico, cerchiamo di creare uno spazio di approfondimento fino al momento in cui definiamo un documento, un testo che proponiamo all'assemblea domenicale dopo la messa. In genere, viene chiesto di esprimere un parere sul testo deliberato dall'assemblea. Abbiamo affrontato i temi più scottanti dal celibato del clero, al riconoscimento delle unioni civili, alla scomunica a chi produce le armi, al problema della omosessualità. Su tali tematiche ci confrontiamo e vogliamo anche poter esprimere le nostre idee con una certa libertà, che non sempre ci porta sulle posizioni ufficiali. Qualche volta ci siamo assestati su posizioni più problematiche e ci siamo assunti la nostra responsabilità ad esprimere le opinioni, disposti a confrontarci sempre e anche a riconoscere che non sempre ci troviamo a condividere le posizioni ufficiali.

L'assemblea permanente è composta da persone che partecipano alla liturgia domenicale e che vogliono approfondire la tematica del vangelo, confrontandola sugli aspetti scottanti che oggi avvertiamo. L'assemblea è aperta a tutti, il testo è poi presentato all'assemblea domenicale che viene a volte anche coinvolta ad esprimere un parere tramite un referendum. Cerchiamo di creare un'informazione il più possibile pubblica all'interno della comunità.

La rettoria ospita tante cose: la celebrazione domenicale, il corso prematrimoniale, le feste popolari, i momenti formativi aperti alla comunità sulla riconciliazione, sul vangelo, sul cristianesimo, concepiamo la rettoria come spazio aperto. Ad esempio, la rettoria promuove il doposcuola per i ragazzi di scuola media superiore del nostro quartiere e ne abbiamo una quarantina.

La rettoria ospita il gruppo degli alcolisti anonimi, ospita il gruppo Ali d'Aquila, che è parte integrante della nostra liturgia. Quest'anno hanno programmato l'approfondimento dei temi biblici relativi all'omosessualità e stanno invitando le persone che sono disposte a trattarlo. Sul piano culturale, poi, la rettoria ospita concerti, mostre d'arte, presentazione di libri, mostre fotografiche.

Sul piano sociale promanazione della rettoria è il Centro sociale che è aconfessionale.

Abbiamo trovato riferimenti significativi nella teologia della liberazione sudamericana, nell'esperienza di don Milani soprattutto l'importanza data alla scuola e al recupero scolastico, l'importanza che la formazione ha nel processo identificativo della persona, l'esperienza di Danilo Dolci delle autoanalisi popolari e le assemblee popolari.

Tante volte, nell'organizzazione ecclesiastica, prevale la standardizzazione. Invece ogni esperienza ha le sue peculiarità, a seconda dell'originalità di ogni presbitero e del territorio di riferimento. In ogni comunità bisognerebbe imparare ad esprimersi nella originalità, nella diversità. A volte, invece, prevale la standardizzazione, si va tutti allo stesso modo, altrimenti è come se si alimentassero dei privilegi. Ogni comunità si dia una sua identità; sull'indispensabile abbiamo tutto in comune, la fede nel suo essenziale non deve essere messa in discussione. Ma le comunità facciano una sperimentazione originale sul proprio territorio nella ricerca di prassi e di modalità di realizzazione e poi si confrontino, mettendo a frutto a vicenda le proprie esperienze. Non importa volere salvaguardare l'uguaglianza, a noi interessa che ogni persona, che ogni comunità, viva gioiosamente la propria risposta al Vangelo e tutti ne abbiano un beneficio, che la gente possa tornare a sorridere, dare speranza a guardare in avanti con gioia".

Nel pomeriggio incontro **con don Carmelo Torcivia** che ha dato vita nel settembre del 1994 la comunità *Kairos* che ha messo al centro la maturazione e la riscoperta della propria umanità e cammino di fede alla luce della Parola attraverso la pratica della Lectio divina vissuta con ordinarietà e costanza, con un grosso riferimento allo stile della comunità monastica di Bose. Anche qui alcuni suoi passaggi: *"si prova oggi nella chiesa un evidente disagio verso gli schemi parrocchiali, c'è un cristianesimo troppo abitudinario, esclusivamente sacramentale. Il fine del nostro gruppo biblico è quello di una ermeneutica esistenziale della Parola. La pesantezza della struttura dottrinale ufficiale è che si ritrova sempre arroccata sulla dimensione valoriale e dei principi (vedi valori non negoziabili). C'è una palese contraddizione tra quello che ci dice il Vangelo e la struttura ecclesiastica pachidermica. Occorre rifondare, tematizzare e rielaborare continuamente il rapporto tra parola e cultura contemporanea, bisognerebbe ricominciare a vivere la propria appartenenza alla comunità ecclesiale con una intelligenza aperta e critica. Sul disagio ecclesiale quelli che più soffrono solo i laici che percepiscono la gerarchia, il clero come muro di gomma. Siamo distanti dalla prassi collegiale sinodale. Va rimessa a tema la questione della singolarità personale e del pluralismo delle voci. C'è una generale normalizzazione dell'assetto formativo".*

27 maggio

Visita di Palermo e capo Gallo.

28 Maggio – trasferimento verso Messina

Tappa a Barcellona Pozzo di Gotto alla **fraternità Carmelitana** dove vivono insieme 4 uomini (carmelitani). Parlo soprattutto con **padre Alberto Neglia**. Si trovano in quel luogo perché giunti con il desiderio di ritornare alle origini della vita religiosa, ciò avviene sulla spinta conciliare e si concretizza con precisione dal 1981. Le linee guida: contemplativi a partire dalla parola; casa aperta per ascoltare e formarsi; condivisione semplice con la gente del luogo. Educazione all'ascolto della parola di Dio. Creano e portano tutt'ora avanti una rivista: *Horeb, tracce di spiritualità* con un aggancio forte al vissuto esistenziale dell'uomo di oggi. Mercoledì biblici, lectio divina comunitaria settimanale.

Suggerimenti: *"occorre diventare una minoranza significativa, con una propria ossatura e maturità senza pararsi dietro l'apparato sacrale. Formarsi passo-passo alla vita cristiana. Occorre integrare appartenenza ecclesiale e disseminazione territoriale. Per il futuro del cristianesimo serve un ritorno alle origini. Alcune domande che l'uomo del nostro tempo ci pone: far fronte alla disumanizzazione dei rapporti, occorre restare umani e ritrovare il gusto dell'umano; c'è la rincorsa al predominio dell'uno sull'altro; riallacciare lavoro e dignità umana, riuscire a condividere la vita degli uomini entrando nelle case e interfacciandosi col territorio; trovare la via per valorizzare e incarnare la reale gratuità sia nel ministero sacerdotale, nella prassi sacramentale sia nell'accoglienza; creare spazi vitali di sosta e condivisione; poter uscire dalla logica della prestazione; essere trasparenti nella gestione dei beni; superare la logica clientelare intra-ecclesiale; non prestarsi a forme di privilegio e logiche di scambio. Saper mantenere la propria piccolezza e stare nei limiti della situazione umana.*

Arrivo a Messina e incontro su Padre Puglisi. Interviene tra gli altri **Padre Felice Scalia** (gesuita di cui parlerò più avanti a proposito della piccola comunità *nuovi orizzonti*). Cosa dice P. Scalia? *"è possibile una nuova società, una civiltà e una chiesa diversa, un cuore diverso? Cosa sta cambiando nella chiesa in questi ultimi mesi? Papa Francesco e non solo. Ricordo due eventi avvenuti nello stesso giorno: i funerali di don Gallo, la beatificazione di Puglisi. Don Gallo è stato uomo di chiesa capace di donare speranza ai disperati e ha attuato l'esempio di Gesù stando con chi viene emarginato: il dio del potere non è il Dio di Gesù. Segno evidente è stata la contestazione a Bagnasco nel corso dei funerali. La beatificazione di P. Puglisi ci dice che il regno di Gesù è un cuore altro, una fede altra, una civiltà altra rispetto a quella della sopraffazione e del sopruso mafioso. Viene per la prima volta definito il titolo martire della giustizia. Si è parlato di uccisione in 'odium fidei' ... che significa? Dichiarare in termini assoluti che la logica mafiosa è fuori dalla logica di fede. Significa che il dio dei mafiosi non è il Dio dei cristiani, non ha nulla a che fare. Basta andare a braccetto con chi riveste potere! Occorre arrivare ad una chiesa povera, libera dal potere. Puglisi è morto perché lasciato solo anche dalla 'sua' chiesa. Non possiamo lasciare solo chi osa pensare con la sua testa e annunciare il Vangelo con la schiena dritta".*

In seguito P. Scalia lo incontro in uno scambio comunitario alla presenza della **piccola comunità nuovi orizzonti**, e rappresentanti del sae, gruppo terra e cielo, una cdb, il gruppo omosessuali credenti *Agape*, alcuni valdesi.

La piccola comunità *nuovi orizzonti* nasce quindici anni fa con l'esigenza di dare alla propria formazione credente maggiore consapevolezza e spessore. Si fonda sulla partecipazione e collaborazione, ciascuno contribuisce con il suo bagaglio di formazione di sapere. Si creano momenti di impegno nella vita cittadina ponendo l'attenzione verso la coscienza civile. Si vuole realmente essere popolo di Dio in cammino nella storia. Centralità alla parola e all'esperienza.

P. Scalia sostiene che per il futuro occorre ripartire dal Vangelo senza condizionamenti e rivestimenti, ingessature dogmatico-legalistici, far parlare Gesù e la storia delle persone.

29 maggio – trasferimento a Catania

In serata arrivo da **don Pippo Giozzo** presso la parrocchia del crocifisso della buona morte.

30 maggio

In mattinata chiacchierata e giro per il quartiere con **don Pippo**. Autenticità, accoglienza e passione: sono state le direttive della sua esistenza. Da 42 anni è in questa parrocchia in una zona di Catania: "*lascia che sia la tua storia a plasmarti*" alcuni elementi interessanti: c'è una unica celebrazione domenica, stile autenticamente comunitario e familiare. Accompagnamento dei ragazzi a partire dalla Parola e celebrazione senza percorsi precostituiti o preconfezionati di stampo catechistico o didattico. Accoglienza e ascolto della storia singola di ogni situazione. Sul territorio c'è la presenza di una zona/ghetto (san Berillo la parte più vecchia e più problematica del quartiere, recente evento riportato dalla stampa locale: <http://ctzen.it/2013/07/23/una-festa-per-riappropriarsi-di-san-berillo-la-prostituta-bisogna-riportare-le-famiglie/>) dove si esercita ancora oggi la prostituzione trans e omosessuale in pieno giorno a casa, lavoro sul territorio con queste persone, ogni mercoledì c'è uno spazio all'interno del quartiere stesso dove si legge il Vangelo con loro e nascono storie inaspettate di umanità e conversione (vedi storia di Francesco). Gruppo di omosessuali credenti: *fratelli dell'Elpis*. Accoglienza di divorziati rispostati e unioni civili. Attraverso il volontariato in carcere P. Pippo incrocia anche la storia di un ex-tossico con cui poi iniziano esperienza di vita comunitaria e di accoglienza in parrocchia (università della strada). "*quando ascolti le persone liberati dai tuoi schemi pregiudiziali, esercita il non giudizio*". Conoscenza profonda con Giosué Boesch. (qualche suo tratto di vita qui <http://www.romena.it/component/content/article/1/921-un-ricordo-di-giosue-boesch-di-massimo-orlandi.html>)

Incontro con **P. Gianni Notari** (gesuita), parrocchia crocifisso dei miracoli.

Incontro con associazione *Talita kum*, lavora sui minori, presso il quartiere Librino, il più problematico e disumano di Catania.

31 maggio

In mattinata incontro con **don Alfio** della parrocchia di San Pietro e Paolo. Comunità nata negli anni 60 sotto la guida e il carisma di don Giovanni Piro. Chiesa attenta al territorio, vita di comunità reale, impegno per la pace, presenza di pax christi in parrocchia e di un gruppo di formazione socio-politica, attenzione ai poveri, accoglienza.

Pranzo e incontro con **don Pino Ruggeri**: necessità di un ritorno autentico e fedele (non inficiato dalla dottrina) all'annuncio del Vangelo e allo studio della Scrittura. Occorre smetterla con le nostre ingerenze ecclesiastiche nella vita politica del paese e impegnarsi piuttosto nel formare i cristiani alla lettura della Parola perché saranno poi loro a fare in coscienza le scelte sul piano socio-politico.

01 giugno

Camminata e scoperta dell'Etna.

Nel pomeriggio incontro con la fraternità **le tre finestre** a Belpasso, legata alla realtà dell'Arca di Lanza del Vasto.